

Quanto possono essere pericolose le “bionde” di Livigno!

Lo scorso gennaio il Consiglio dei Ministri, suscitando un coro unanime di consensi, ha approvato due decreti legislativi in materia di depenalizzazione mediante i quali ha posto in essere una robusta scrematura dei cosiddetti “reati minori”, solitamente così considerati perché caratterizzati da condotte illecite di scarso rilievo e di modesta rilevanza sociale. Al fine di ridurre la nota congestione dei tribunali italiani, senza però considerare irrilevanti comportamenti che mantengono una loro connotazione negativa, il Governo ha ritenuto di declassare diversi “mini-reati” ad illeciti amministrativi. Anziché minacciare all’autore del piccolo reato una multa sostitutiva del carcere (multa che spesso, visti i tempi delle cause penali, spesso non si concretizzava a causa della prescrizione), si è ritenuto più sensato “scalare” di categoria e parlare solo di illecito amministrativo: il tutto però rendendo più credibile la minaccia di una sanzione pecuniaria, che avendo appunto natura amministrativa viene comminata in tempi brevi e arriva quindi a pesare davvero sul portafogli dell’incauto realizzatore della fattispecie.

Tra i reati depenalizzati rientra anche – all’interno dell’ipotesi di “*contrabbando nel movimento delle merci attraverso i confini di terra e gli spazi doganali*” - una forma lieve di contrabbando di sigarette. Si tratta del caso di chi proviene da una zona “extradoganale” italiana (è il caso di Livigno, dato che Campione d’Italia è considerata doganalmente area svizzera) e porti con sé un quantitativo di sigarette eccedente quanto consentito. Per chi risiede all’interno della fascia di 15 chilometri dall’area il limite è il singolo pacchetto, mentre per tutti gli altri la soglia è la stecca da dieci pacchetti.

SANZIONI DA 5000 A 50.000 EURO

Fino a metà gennaio chi sgarrava – e quindi veniva sottoposto a sanzione penale, nella forma della multa – pagava 5,16 € per ogni grammo di tabacco non sdoganato regolarmente. Un pacchetto non in regola equivaleva ad un’ottantina di euro di multa, una stecca portava la sanzione ad ottocento. La botta era senza dubbio forte, rispetto all’entità della



spesa fatta a Livigno, ma – ecco il punto – era comunque proporzionata al peso del tabacco non sdoganato regolarmente. Con la modifica normativa, invece, il peso del tabacco non regolarmente sdoganato ora è del tutto irrilevante: ciò che fa la differenza è il superamento del limite in quanto tale. E quando tale limite risulta superato - udite, udite! – la sanzione amministrativa comminata va da un minimo di 5000 ad un massimo di 50mila euro.

Ciò significa che, a livello teorico (ma nemmeno tanto, visto che ogni singola confezione acquistata a Livigno riporta la dicitura “*duty free only*”) anche con un solo pacchetto non dichiarato si rischia il salasso appena riportato. In concreto, quanto sta già accadendo - sia perché i residenti in aree limitrofe a Livigno sono stati avvisati da una robusta campagna informativa, sia perché chi controlla evita di cavillare sui singoli pacchetti - è che un sacco di turisti ignari della modifica di legge vengono pizzicati con una o due stecche in più di quella consentita e rischiano l’infarto quando viene loro comunicato dai finanzieri l’importo della sanzione che, per quanto (bontà loro...) venga comunque comminata al minimo edittale, è una “botta” da 5000 €.

Al fine di evitare una tale evenienza, la Guardia di Finanza e le autorità di confine stanno cercando di pubblicizzare quanto più possibile il nuovo regime sanzionatorio. E’ proprio il caso di dirlo forte: le “bionde” di Livigno possono fare davvero male. I turisti che quest’estate punteranno le belle montagne vicino a Sondrio sono avvisati.